

## Verso la fine dell'anno scolastico

## Scuola, il flop della didattica a distanza

Solo la metà ha potuto seguire le lezioni. Il bilancio di uno studio: studenti limitati da connessioni inadeguate e pc da condividere

ROMA

Studiare a distanza in più stanza. Distrazioni, rumori, fatica a concentrarsi. La scuola via web non piace al 54% degli studenti italiani, un terzo dichiara che è più faticoso seguire le lezioni mentre il 15% circa dichiara che la possibilità di poter utilizzare pc e smartphone liberamente, lontani dagli occhi dell'insegnante è un richiamo a fare altro. Le testimonianze dei ragazzi costretti a casa dalla pandemia raccontano di giorni pesanti trascorsi davanti agli schermi, privati della presenza fisica dei compagni, ma anche dei professori. Raccontano della necessità di un confronto possibile solo in classe, gli uni davanti agli al-

**33,5%**  
gli alunni che non hanno potuto seguire perché in casa hanno un solo device

tri. A scattare la fotografia di una generazione privata della scuola è lo studio "Giovani e quarantena" promosso dall'Associazione Nazionale Di.Te. (Dipendenze tecnologiche, Gap, Cyberbullismo) in collaborazione con Skuola.net, su 9 mila studenti tra gli 11 e 20 anni.

L'indagine evidenzia gli effetti del lockdown sui giovanissimi, a partire dalla modifica del ritmo del sonno: l'80%, infatti, dichiara di aver cambiato i propri ritmi riposo-veglia e circa la metà ha risvegli notturni. L'isolamento forzato modifica anche le abitudini alimentari: circa la metà degli intervistati dichiara di mangiare di più e a qualsiasi orario. Cresce anche il tempo trascorso online: il 25% dice di essere stato sempre connesso (a gennaio gli "iperconnessi" erano il 7% del totale). Oltre la metà

dei ragazzi, il 54%, ha trascorso online tra le 5 e le 10 ore al giorno (a gennaio il 23%). Secondo una ricerca svolta dall'Università di Firenze insieme a Skuola.net per conto di Generazioni Connesse, con il coordinamento del ministero dell'Istruzione, su 5.308 giovani fra i 14 e i 20 anni, tuttavia, la maggior parte del tempo trascorso sul web è stata assorbita dalla didattica a distanza: il 24% è rimasto connesso con la scuola in media 3 ore al giorno, il 26% 4 ore, il 20% 5 ore, il 18% è andato anche oltre.

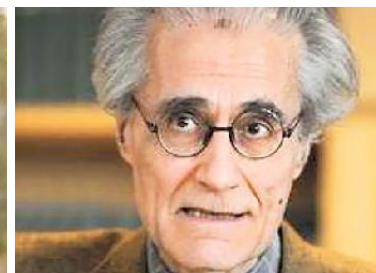
Connessione inadeguata o assente, necessità di condividere il computer o il tablet con i fratelli o con i genitori in smart working, mancanza di dispositivi. L'esperienza della didattica a distanza fa i conti con limitazioni tecnologiche e povertà. E il bilancio, secondo i risultati che emergono da un sondaggio di Cittadinanzattiva su un campione di 1245 tra studenti, insegnanti e genitori, è preoccupante. Perché se dall'inizio dell'emergenza il 92% delle scuole ha attivato la didattica a distanza, il 48% degli studenti non ha partecipato alle lezioni: nel 64,5% dei casi per inadeguatezza o mancanza di connessione, nel 33,5% dei casi perché lo stesso dispositivo doveva essere utilizzato da altre persone impegnate nello studio o nel lavoro, nel 24,5% dei casi perché non era disponibile alcun device. A partecipare regolarmente alle videolezioni, quindi, è stato il 52% degli studenti, nonostante il 60% degli intervistati abbia giudicato positivamente il lavoro dei docenti. Per Cittadinanzattiva, la didattica a distanza, come ha detto la ministra Lucia Azzolina, è riuscita a raggiungere 6,7 milioni di alunni, «ma ciò significa che 1,6 milioni di ragazzi sono rimasti esclusi».

MAR.TOM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il filosofo Maurizio Cacciari



Luciano Canfora, filologo classico



Donatella di Cesare, filosofa

L'appello di 16 intellettuali contro l'ipotesi di un modello in remoto  
Imparare significa anche socialità fra allievi e con i docenti

## La classe non si rimpiazza con monitor e tablet

### LA LETTERA

Massimo Cacciari\*

Per quanto ancora frammentari e non univoci, i messaggi che ci raggiungono in questo esordio della Fase 2 a proposito della scuola sono ben più che allarmanti.

La prospettiva che emerge è quella di una definitiva e irreversibile liquidazione della scuola nella sua configurazione tradizionale, sostituita da un'ulteriore generalizzazione e da una ancor più pervasiva estensione delle modalità telematiche di insegnamento. Non si tratterà soltanto di utilizzare le tecnologie da remoto per trasmettere i contenuti delle varie discipline, ma

piuttosto di dar vita ad un nuovo modo di concepire la scuola, ben diverso da quello tradizionale.

Ebbene, si può certamente riconoscere – come da più parti nel corso degli ultimi anni si è sostenuto in maniera argomentata – che la scuola italiana avrebbe bisogno di interventi mirati, collocati su piani diversi, tali da investire gli stessi modelli della formazione e lo statuto epistemologico delle varie discipline. Ma

altro è porre all'ordine del giorno un complessivo e articolato processo di riforma, frutto di una preventiva e meditata elaborazione teorica, tutt'altra cosa è appiattire il complesso processo dell'educazione sulla dimensione riduttiva dell'istruzione. Basterebbe mettere il naso oltre le

Alpi per avvedersi che quasi tutti i Paesi europei, in prima fila i nostri competitors sul piano economico, hanno già riaperto (o stanno riaprendo) le scuole, pur mantenendo condizioni sanitarie analoghe a quella italiana.

Francia e Germania, Belgio, Danimarca e Olanda, Norvegia e Repubblica ceca, Austria e Svizzera, e in parte perfino il Regno Unito, sono ripartiti, sia pure con prudenza e gradualità, mentre anche la Spagna, ormai più tormentata di noi dal flagello del virus, sta valutando di svolgere almeno qualche settimana di scuola prima della pausa estiva. Per quanto riguarda il prossimo anno scolastico, nessuno sottovaluta i vincoli oggettivi che potrebbero persistere anche in au-

tunno, rendendo troppo rischioso il tentativo di ritorno alla normalità. Ma dare superficialmente per assodata l'intercambiabilità fra le due modalità di insegnamento – in presenza o da remoto – vuol dire non aver colto il fondamento culturale e civile della scuola, dimostrandosi immemori di una tradizione che dura da più di due millenni e mezzo e che non può essere allegramente rimpiazzata dai monitor dei computer o dalla distribuzione di tablet.

È probabilmente superfluo ricordare che il termine greco scholè, dal quale derivano i termini che nelle lingue moderne descrivono la scuola, indica originariamente quella dimensione di tempo che è liberata dalle necessità del lavoro servile, e può dunque essere impegnata per lo svolgimento di attività più nobili, più corrispondenti alla dignità dell'uomo. Ne consegue che la scuola non vuol dire meccanico apprendimento di nozioni, non coincide con lo smantellamento di una tastiera, con la sudditanza a motori di ricerca. Vuol dire anzitutto socialità, in senso orizzontale (fra allievi) e verticale (con i docenti), dinamiche di formazione onnilaterale, crescita intellettuale e morale, maturazione di una coscienza civile e politica.

Insomma, qualcosa di appena più importante e incisivo di una messa in piega o di un cappuccino.

\*Alberto Asor Rosa  
Maurizio Bettini  
Luciano Canfora  
Umberto Curi  
Donatella Di Cesare  
Roberto Esposito  
Nadia Fusini  
Sergio Givone  
Giancarlo Guarino  
Giacomo Marramao  
Caterina Resta  
Pier Aldo Rovatti  
Carlo Sini  
Nicla Vassallo  
Federico Vercellone

Tutto il personale della S.C Anestesia e Rianimazione dell' Ospedale Villa Scassi di Genova partecipa al dolore di Enrico per la perdita del caro papà

Baldo Biondi

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Nicchia

Lo annunciano addolorati la moglie Licia, i figli Giulio e Sara, le nipoti Ilaria ed Elisa, i cognati Gabriella e Gianfranco.

Il funerale avrà luogo martedì 19 maggio alle ore 8.30 nella chiesa della Santissima Annunziata di Sturla.

Genova, 16 Maggio 2020

La Generale Pompe Funebri SpA  
Tel.010.41.42.41

È mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Orlandini

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, i figli Roberta con Gian Paolo, Marco con Dimitra, i nipoti Ludovica e Leonardo.

Il funerale avrà luogo oggi, lunedì 18 maggio, alle ore 10 nella chiesa dell'ospedale San Martino.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

A.Se.F. del comune di Genova

Tel. 010.291.55.02

È mancata all'affetto dei suoi cari la

DOTTORESSA

Iole Rinaldi  
ved. De Angelis

Ne danno il triste annuncio le figlie Caterina e Paola  
Il funerale sarà celebrato martedì 19 maggio alle ore 8.30 nella chiesa di San Pietro di Quinto.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

La Generale Pompe Funebri Spa.  
Tel.010.41.42.41

Nicoletta Vittori

Il tuo sorriso ci accompagnerà sempre.

Abbracciamo Mirella, Alessandra, Raffaella e Simone. Ale Bumba Chica Cochi Eleonora Elisa Mary Paola

Nicoletta

Sei stata un'amica non solo una collega.

La tua allegria e la tua dolcezza rimarranno per sempre con noi.  
Gli amici della Jessie

010.41.42.41 Servizio 24 ore su 24

www.lageneralepompefunebri.com

Primi in Genova

Primi in Italia



A. MANZONI &amp; C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE POTRÀ ANCHE ESSERE EFFETTUATA:

CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde  
800-700800

ATTRaverso lo SPORTEllo WEB:

sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.

## LE NECROLOGIE SUL SECOLO XIX

GENOVA: CENTRO Ufficio Abbonamenti de IL SECOLO XIX - Piazza Piccapietra, 25r - tel. 010 5388312; FOCE Agenzia viaggi IL TEMPO RITROVATO - Via Finocchiaro Aprile, 15r - tel. 010 566209; SAMPIERDARENA Edicola libreria BOESMI - Via Buranello, 200r - Tel. 010.4034704  
LEVANTE: Rapallo VELABUS Srl - Corso Assereto, 1A. - Tel. 0185 51306; Chiavari SIVORI VIAGGI - Via Martiri Liberazione, 57 - Tel. 0185.307005; Sestri Levante SIVORI VIAGGI - Via XXV Aprile, 76 - Tel. 0185.485441